



# *La gioia di (r)incontrarsi*

## PIENO DI GIOIA (LC 19,6)

Commenta S. Ambrogio: “Zaccheo, sul sicomoro, è il nuovo frutto della nuova stagione”. Zaccheo è il primo frutto perché si lascia incidere dall’annuncio di Gesù, dalla sua Parola. La gioia che prova Gesù nel vederlo e nel volerlo incontrare diventa la gioia con cui Zaccheo lo accoglie a casa. La fretta, che non è frenesia, che ha Gesù per poter stare con quest’uomo diventa la fretta con cui Zaccheo scende dall’albero per andargli incontro. Il coraggio con cui Gesù sfida l’opinione della gente, manifestando il desiderio di incontrare questo peccatore, è il coraggio con cui Zaccheo scende e non si vergogna di averlo a casa. Gesù ha piacere di fermarsi da Zaccheo, Zaccheo ha piacere ad intrattenersi con Gesù. Egli è davvero l’icona di un uomo che non ha perso la speranza, che è vivo interiormente!

Zaccheo ha (ri)trovato il compimento della sua esistenza in Gesù, ha compreso che era a Lui a cui tutto il suo essere aspirava per trovare felicità. Si è accorto, nei pochi secondi in cui è durato quello sguardo, che aveva tutto, ma che era profondamente povero, che le sue mani erano piene, ma che il suo cuore era vuoto. Immaginiamo, allora, la vera gioia che ha provato quell’uomo e che siamo chiamati tutti a sperimentare

La gioia con la quale Zaccheo accoglie Gesù è già un frutto evidente di questo primo incontro. Ma la gioia piena sarà quella che Zaccheo sperimenterà nel sentirsi perdonato e riabilitato a vivere nella gratitudine e nella gratuità: una gioia che non avrà fine!



### SOMMARIO

Per la vita di ogni giorno “Gioia frizzante e gioia silenziosa”.....	2
Per riflettere .....	2
La parola a Francesco .....	3
Per riflettere .....	3
Finestra sulla Parola .....	4
Per riflettere .....	4
Parola in video.....	4
Per riflettere .....	4
Parola ai testimoni.....	5
Parola e parole .....	6
Pregheiera sulla gioia .....	6
Parola in immagini.....	7
Parola in musica .....	8
Dinamica.....	8
Scarpe diem: ora tocca a voi! .....	8

## PER RIFLETTERE

Cosa ci dà gioia?

È possibile la gioia piena?

Come possono stare insieme difficoltà e gioia?

Qual è il segreto di una vita felice?

## PER LA VITA DI OGNI GIORNO

### **GIOIA FRIZZANTE E GIOIA SILENZIOSA**

#### **La gioia "frizzante"**

Una gioia molto attraente, convincente, ma di per sé è esattamente un sentimento in cui non

opera lo Spirito Santo. È proprio come una bevanda frizzante: quando la versi nel bicchiere, fa tanta schiuma, tanto rumore, poi la schiuma scende velocemente e, se non la si beve subito, in breve tempo sarà da buttar via. Si tratta cioè di una gioia che si presenta in modo forte, con emozioni intense, è piuttosto rumorosa e di poca durata. E, quando se ne va, lascia un pizzico di amarezza, come uno champagne che è rimasto nel bicchiere troppo tempo. Si capisce di solito abbastanza bene con che cosa è cominciata, che cosa l'ha provocata, è cioè identificabile la sua origine. Spesso è legata ad un luogo visitato, ad un evento a cui si è partecipato, ad una persona incontrata, ad una musica ascoltata, ad un'immagine vista, ad un successo avuto, ad un cibo mangiato, ad una festa a cui si è stati... Quasi sempre la sua origine è qualcosa di esterno. È una gioia che cresce velocemente. È molto intensa e prende la persona anche a livello sensoriale. Proprio perché è rumorosa, costringe all'espressione, a ridere a voce alta quando non è il caso, a raccontare subito quello che si prova. Spesso i giovani mi hanno detto che sperimentano questi stati d'animo nelle loro feste. Ed è curioso che, malgrado tale spinta comunicativa, ci si sente abbastanza soli; l'altro infatti mi serve unicamente come termine della mia necessità di parlare. Questa gioia porta a pensare solo a se stessi, tant'è vero che l'altro è soltanto un ascoltatore passivo, senza che ci sia alcuna attenzione per lui, senza una reale relazione con lui, senza un atteggiamento di riconoscimento per lui. Infatti, non ci si accosta all'altro con l'attenzione a lui, ma a ciò che si prova.

È una gioia che riempie di un entusiasmo irrealistico, astratto. In preda ad essa, si pensa di poter far tutto, si diventa presuntuosi, ci vengono in mente pensieri che normalmente sono falsi. Spesso troviamo infatti persone che nella vita hanno sbagliato le scelte di lavoro, di scuola o addirittura lo stato di vita o il partner, perché hanno fatto le loro scelte nello stato d'animo dominato da questa gioia. Essa fa da sfondo a un mondo irrealistico, perché è l'orizzonte di una autocomprensione irrealistica, dal momento che fa credere di potere ciò che in realtà non possiamo. In questa gioia non c'è il minimo spazio per uno sguardo realistico, un ricordo delle malattie, degli sbagli, dei fallimenti, ma tutta la vita è vista in una scia lineare, progressiva, di stampo eroico. È una gioia di breve durata, che passa velocemente, spesso all'improvviso e quando se ne va lascia dentro un grande vuoto che occorre subito riempire, dal momento che è un vuoto spiacevole.

#### **La gioia silenziosa**

L'altra gioia la potremmo definire silenziosa, umile. Si manifesta nell'uomo come un'acqua che sgorga dalla terra. Ad un tratto ci si accorge di essere riempiti da una gioia di cui non riusciamo a notare bene gli stadi di sviluppo, ma che c'è. Può succedere che si cammini per strada e ad un tratto ci si percepisce sereni, i volti che si incontrano ci appaiono belli, la strada ci sembra facile e nessun pensiero cattivo ci adombra la mente. Anzi, ci si sente anche noi stessi più buoni. Normalmente non si vede precisamente l'origine di questa gioia, ed è molto difficile legarla a qualcosa di esterno, perché si capisce che la gioia sperimentata non dipende da quello. Potrebbe essere svegliata da qualche causa esterna, tuttavia non ne dipende, non è quella che te la dà. Senti che ti appartiene, che la porti con te e che sgorga all'improvviso. Ad un tratto appare, ma non perché dipenda da qualcosa. Sta dentro di te, solo che ad un certo momento si fa sentire.

È una gioia molto composta, pacifica, si muove con eleganza, lentamente, con semplicità. Una caratteristica inconfondibile è che ti fa apparire tutto luminoso, chiaro, bello, cancella le ombre e il male, rende le cose trasparenti, te le fa vedere non possedute e senza che tu desideri possederle. È una gioia che fa contemplare, che porta alla contemplazione. In questo stato, il ricordo di Dio diventa facile. Pure le cose che ci piacciono molto, quando siamo penetrati da questa gioia, non desideriamo averle sempre accanto, non vogliamo possederle portandole a casa, legandoci ad esse. Anche riguardo alle persone, questa gioia provoca lo stesso atteggiamento. Ci si sente in comunione con tutti. Questa gioia non spinge la persona a esprimerla subito come mettendola fuori. Anzi, poiché fa sentire in comunione con gli altri, spesso non provoca a parlare, almeno non fa essere rumorosi, perché la persona sente come se la comunicazione fosse già avvenuta. La paura sparisce, i timori si allontanano, le preoccupazioni diminuiscono, benché rimangano presenti. Più la gioia è forte, meno si sente il bisogno di esprimerla. Può sembrare una contraddizione, ma è proprio così. Spesso la persona, dopo l'esperienza forte di qualche ritiro, di qualche pellegrinaggio, ha tanta voglia di parlare di ciò che ha provato, mentre chi è più avanti nel cammino spirituale è di poche parole. Tuttavia, se uno gli chiede, parla di sé senza nessuna difficoltà.

È una gioia che spinge ad un grande rispetto dell'altro, e anche di se stessi. Quando vengono questi momenti, i pensieri che nascono sono di grande rispetto e spingono ad un ottimismo molto realistico: si percepisce che ce la faremo, anche se sarà dura. C'è un realismo, ma ottimista. Si hanno presenti le difficoltà, ma c'è una grande prontezza ad agire. È una gioia più duratura dell'altra.

(P. Marko Ivan Rupnik)

### Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, 3

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia.

## “Nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore”

### Il criterio della gioia nell'*Evangelii Gaudium*

La scelta di papa Bergoglio appare chiarissima: **l'insistenza sulla gioia** – il termine ricorre 59 volte nell'esortazione – **ha il carattere del “lieto annuncio” che costituisce il Vangelo, che dà vita alla Chiesa e rappresenta il contenuto di ogni azione evangelizzatrice** (vecchia o nuova). Intende cioè riconnettere la Chiesa con l'esperienza fondamentale da cui ha origine, quella della Pasqua. Difficile immaginare una comunità in uno smarrimento più profondo di quello dei discepoli due giorni dopo la morte di Gesù in croce, impossibile immaginare una gioia più grande di scoprirlo risorto. Una gioia che fa persino paura, ma che mette le ali ai piedi per darne l'annuncio. Se non si riprende oggi contatto con questa esperienza sorgiva e non se ne apre l'accesso a coloro a cui ci si rivolge, qualunque iniziativa di evangelizzazione rimarrà nell'ambito delle tecniche di comunicazione pastorale, senza riuscire a incidere davvero nella vita delle persone. Certo, la Chiesa tutta intera si fonda sull'esperienza pasquale, ma un conto è saperlo, un conto è metterlo in pratica. È quindi particolarmente efficace che Francesco indichi la gioia del Vangelo come criterio di verifica di quanto si vive. Questo vale a livello individuale, ma anche – lo si dimentica frequentemente – per la Chiesa nel suo insieme: il Papa ce lo ricorda, con espressioni tanto sorprendenti quanto inusuali, nei paragrafi di EG dedicati a «Il piacere spirituale di essere popolo» (nn. 268-274). Bisogna chiarire quindi subito, a scanso di facili equivoci, lo spessore della gioia di cui egli parla: non un sentimento superficiale ed effimero di euforia o piacevolezza, ma l'atteggiamento di chi sa che la sofferenza e la morte esistono, anzi, li ha attraversati sperimentando che la vita è più forte. Il Papa fa alcuni esempi presi dalla sua esperienza: «Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice». Qui ognuno è invitato a mettere in campo le proprie esperienze personali: stupisce sempre vedere persone che nelle situazioni più difficili e impensabili riescono ad accogliere, affrontare e vivere in profondità quello che sono.

Il contrario di questa gioia non è il dolore, ma «una cronica scontentezza», «un'accidia che inaridisce l'anima», un «cuore stanco di lottare» che «non ha più grinta» (n. 277). Questa tristezza è ciò che avvelena la vita di molte persone e soprattutto è agli antipodi di ciò che Dio desidera per ogni uomo. Aver gustato la vera gioia – ed è questo il contenuto più profondo dell'esperienza di fede – permette di smascherare l'insoddisfazione profonda di ogni chiusura in se stessi, per quanto confortevole. Da questo punto di vista, il messaggio dell'esortazione riposa su una verità fondamentale della fede cristiana, spesso ripetuta, ma ancor più spesso incompresa o non presa sul serio, quando non addirittura temuta per il suo carattere insopprimibilmente rivoluzionario: **Dio vuole la gioia e la felicità dell'uomo, e la vuole per tutti.**

## PER RIFLETTERE

Quanto ci dà gioia la Parola di Gesù?

Quali sono gli ostacoli all'esperienza della gioia promessa da Gesù?

Siamo disposti a diffondere il Suo annuncio con gioia?

Come aiutare la nostra comunità cristiana ad essere espressione visibile della gioia del Vangelo?

## FINESTRA SULLA PAROLA

*Giovanni 15,9-11*

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».*

Che pace!!! Questo è il desiderio di Gesù che la sua gioia sia in noi e soprattutto che la nostra gioia sia piena. Questo è veramente il cuore della nostra gioia. Perché è proprio un suo desiderio. Si legge tutto l'affetto di Gesù nelle parole, rimanete nel mio amore. Non dà ordini, non impone discipline ma ci chiede solo e semplicemente di rimanere nel suo amore. E questo è il trucco per comprendere come fare ad osservare i comandamenti. Non sono ordini invivibili, ma vivendo nel Suo amore sono conseguenza di questo rapporto

preferenziale. E allora immergiamoci in Lui affinché la nostra gioia sia piena. Gesù vuole la gioia, la gioia vera, la gioia piena. Il cristianesimo è la religione della gioia: la gioia di sentirsi amati e di poter amare. Forse molte volte ci lasciamo andare alla tristezza, alla pensosità, alla depressione spirituale. Le difficoltà, i problemi, le nostre debolezze, le sofferenze, certi fatti che quasi ci stravolgono... tante cose ci buttano a terra. Ma cosa si ottiene rimanendo nell'angoscia e nella tristezza? Il Signore trasforma "il mio lamento in danza", cioè trasforma e dà ali alla nostra debolezza. Gesù ci invita alla lode, alla gratitudine, alla gioia per tutti i doni che Dio ci ha dato e ci dà; Gesù vuole darci la forza di trasformare anche le cose più dure, perché le offriamo, le santifichiamo. "Nulla è impossibile a Dio". Questo dà pace del cuore, serenità e gioia vera per sé e per gli altri. La nostra vita ha la gioia di Dio nel cuore? Le nostre messe, le nostre preghiere sono gioia e testimonianze di gioia?

## PER RIFLETTERE

- Che valore ha la gioia nella tua giornata, dal ringraziamento del risveglio mattutino alla sera prima di chiudere gli occhi?

- Con quale consapevolezza di contagiare gioia affronti le tue giornate?

- Hai il coraggio di fermarti di tanto in tanto per apprezzare le bellezze del creato, per ringraziare... semplicemente per sorridere alla vita?

## PAROLA E VIDEO

### “E gioia sia”:

Chiara Amirante ci racconta come cercare la felicità dentro di noi.

<https://www.youtube.com/watch?v=XS2yGbVkJFuY>

### “La felicità”

Roberto Benigni ci invita a cercare la felicità ogni giorno.

<https://www.youtube.com/watch?v=Y-xDb75SDAg>

### FRANCESCO D'ASSISI

Un testimone “pieno di gioia” dopo un Incontro che gli ha cambiato la vita... Francesco d'Assisi.

Incontrando e guardando Francesco, viene alla mente quella domanda che Dante mette in bocca a san Pietro, nel XXIV canto del Paradiso: *“Questa cara gioia sopra la quale ogni virtù si fonda, onde ti venne?”*, e non a caso qui la parola gioia porta con sé tutto il valore della parola fede. Francesco non è un uomo “spensierato”, ma un uomo “gioioso”! **Da dove viene questa “gioia”? È possibile che un uomo privo di ogni bene materiale, quasi sempre accompagnato da malattie, addirittura diventato quasi cieco, incapace di**

**camminare a causa delle stigmate, spesso incompreso dai suoi stessi amici, possa essere, con una evidenza che non ha paragoni, “gioioso”? Ricolmo di una gioia così piena da diventare “contagiosa”, tanto da avvicinare a sé nel giro di pochissimo tempo centinaia e centinaia di uomini?**

Viene alla mente un passo del Vangelo dove Gesù usa la stessa parola: “Vi ho detto tutte queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,11). E Gesù aveva davanti agli occhi una giornata brutta, stava per essere consegnato, doveva essere ammazzato e tutto il suo lavoro sembrava essere reso inutile. Che cosa gli faceva parlare di “gioia”? Null'altro se non la coscienza di essere abbracciato dal Mistero del Padre: “Sono solo, ma io non sono solo, perché il Padre è con me” (Gv 8,16).

La “gioia” di Gesù, come la “gioia” di Francesco, è evidentemente frutto dell'appartenenza totale al Mistero di Dio. Non esiste esperienza di “gioia” se non nella possibilità di afferrare dentro la vita di tutti i giorni, dentro la nostra limitatezza, dentro la nostra fragilità, perfino dentro il nostro peccato, quel “Tutto” che unico compie il nostro desiderio infinito di felicità.

In Francesco la “gioia” è il segno dell'autenticità della sua vita di fede e di vocazione. Nella Regola, Francesco insiste sulla gioia che i frati devono mostrare: la prima testimonianza che un frate è chiamato a dare non è in ordine alla povertà, o alla penitenza, oppure al martirio... è la gioia la prima forma di testimonianza del Vangelo, dell'incontro con Gesù.

“E si guardino i frati dal mostrarsi tristi all'esterno e oscuri in faccia come gli ipocriti, ma si mostrino lieti nel Signore e giocondi e garbatamente amabili”.

Francesco è tutto di Gesù e Gesù abita tutta la vita di Francesco e questo porta dentro ogni istante il riverbero di quella “gioia” che umanamente non è sperimentabile, ma dentro l'abbraccio del Signore diventa condizione della vita.



## PREGHIERA SULLA GIOIA

di Anna Maria Canopi

Signore Gesù,  
tu eri la Gioia nel cuore  
del Padre,  
la purissima gioia  
dell'esserGli Figlio,  
e sei venuto come  
sorriso divino,  
a dissipare le nostre  
umane tristezze.  
Annunzio di gioia il tuo  
concepimento  
nel grembo verginale  
di Maria;  
evento di gioia la tua  
nascita a Betlemme,  
notizia di gioia  
il tuo evangelo.  
Prezzo di gioia  
fu la tua croce  
e gioia per sempre  
la tua risurrezione.

Signore Gesù,  
gioia di chi ti incontra  
e si mette alla  
tua sequela,  
donaci un cuore capace  
di ascoltare e vedere,  
capace di scoprire  
che la gioia,  
la tua divina,  
purissima gioia,  
splende ogni giorno  
davanti a noi  
nell'oscuro grigiore  
del nostro quotidiano.  
Fa' che sappiamo  
riconoscerla  
e lasciarcene riempire,  
per effonderla  
intorno a noi,  
come in un continuo  
giorno di festa,  
fino a quando  
saremo tutti uniti  
nella gioia eterna  
del cielo.  
Amen

## PAROLA E PAROLE

### Citazioni sulla gioia

È nel dono di sé, nell'uscire da se stessi, che si ha la vera gioia. (Papa Francesco)

Il frutto visibile di una fede viva è la gioia. Anche umanamente, quando c'è il massimo di amore c'è felicità e humor. (Mario Canciani)

La gioia è facile ai buoni; sempre si trova sul loro cammino; ed essi non hanno bisogno di andarne alla caccia, di cercarla. La gioia muove loro incontro. (Theodore Francis Powys)

La gioia è una forma d'amore. (Benedetto XVI)

La gioia cristiana suppone un uomo capace di gioie naturali. (Paolo VI)

La gioia verace | Per farsi palese | D'un labbro loquace | Bisogno non ha. (Pietro Metastasio)

Le piccole gioie, non quelle grandi, ci servono da sollievo e da conforto quotidiano. (Hermann Hesse)

Lieto, esultante inno conclusivo! | Nelle tue note vibra un celeste vigore, | marce di vittoria - l'uomo libero di catene - conquistatore infine; | inni al Dio universo dall'universo uomo - gioia assoluta! | Rinnovellata una razza emerge - un perfetto universo, tutta gioia! | Donne e uomini fioriscono in saggezza, innocenza, salute, tutta gioia! | Baccanali turbinati di risa, colmi di gioia! | Guerre, dolori, sofferenze estinte - la terra virulenta alfine monda - non resta più che gioia! | L'oceano è colmo di gioia - l'atmosfera è tutta di gioia! | Gioia! Gioia! in libertà, in devozione, in amore! gioia nell'estasi della vita! | È sufficiente

esistere! è sufficiente respirare! | Gioia! gioia! gioia, sempre e ovunque! (Walt Whitman)

Manca la gioia? Pensa: c'è un ostacolo tra Dio e me: indovinerai quasi sempre. (Josemaría Escrivá de Balaguer)

Mi domando: qual è stata la gioia più bella che io ho provato nella mia vita? E credo che la risposta sia: quando sono riuscito a fare felice qualcuno. Dona gioia a una persona e la ritroverai moltiplicata sul volto dell'altro. (Ermes Ronchi)

Quanto più a fondo vi scava il dolore, tanta più gioia potete contenere. (Kahlil Gibran)

Una delle regole fondamentali per il discernimento degli spiriti potrebbe essere dunque la seguente: dove manca la gioia, dove l'umorismo muore, qui non c'è nemmeno lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù Cristo. E viceversa: la gioia è un segno della grazia. Chi è profondamente sereno, chi ha sofferto senza per questo perdere la gioia, costui non è lontano dal Dio del vangelo, dallo Spirito di Dio, che è lo Spirito della gioia eterna. (Benedetto XVI)

La gioia autentica [...] nasce dalla sana consapevolezza di aver fatto tutto ciò che era nelle nostre facultà. La gioia è amore, la gioia è preghiera, la gioia è forza. Dio ama chi dà con gioia; se tu dai con gioia, dai sempre di più. La parola d'ordine dei primi cristiani era «gioia», e dunque continuiamo a servire il Signore con gioia. Le opere d'amore sono sempre opere di gioia. Non cercare la gioia nei beni di consumo, perché questo ti costerà caro. Sii pieno di gioia, tutto sommato. (S. Madre Teresa di Calcutta)

## PAROLA E IMMAGINI



Robert Delaunay,  
*Rythme n°1*,  
1938,  
Parigi

Robert Delaunay nacque a Parigi nel 1885. Insieme alla moglie Sonia fondò una corrente del cubismo che Apollinaire chiamò "Orfico", per indicare "l'intima natura musicale, in cui le scomposizioni del colore con i loro effetti di compenetrazione, di simultaneità, di dinamismo, acquistano un valore autonomo, indipendente dagli oggetti rappresentati". Al cubismo classico di Braque e Picasso succe-

de il cubismo orfico dei Delaunay, meno irregimentato e dove il colore vivace e forte viene inserito in forme sempre più astratte.

In una grande sala del Centre Pompidou, è esposto il capolavoro *Rythme n° 1*, di circa tre x tre metri di grandezza. L'opera artistica ti avvolge e ti incanta col suo gioco di colori luci, curve, forme e proprio per questo ci può aiutare ad esprimere la gioia del dono di Gesù nell'Ultima Cena.

Il cerchio richiama armonia e perfezione ed è simbolo dell'amore totale, gratuito, vivificante di Gesù. Un amore unico perché Egli ha dato la sua vita per la gioia di tutti, anche di quelli che lo hanno ucciso o che continuano a farlo.

I tanti cerchi che si intersecano, si incontrano, si abbracciano, si avvinghiano, sono le braccia festanti dei membri del nuovo popolo appena nato, la cui legge ha un solo criterio: la felicità vera, non quella surrogata. Non c'è posto per la tristezza nella comunità dei fedeli "Siamo pietre vive o siamo, per così dire, pietre stanche, annoiate, indifferenti? Avete visto quanto è brutto vedere un cristiano stanco, annoiato, indifferente? Un cristiano così non va bene, il cristiano deve essere vivo, gioioso di essere cristiano; deve vivere questa bellezza di far parte del popolo di Dio che è la Chiesa" (Papa Francesco).

Il cerchio è in realtà una curva continua e rievoca il curvarsi di Gesù quando mise il grembiule e "cominciò a lavare i piedi dei suoi discepoli" (Gv 13,5). I membri del popolo di Dio saranno testimoni credibili della presenza di Dio nel mondo solo quando si curveranno per curare le ferite che il tempo ha consegnato ad ognuno. "la Chiesa del grembiule è la Chiesa che Gesù predilige perché Lui ha fatto così. Diventare servi del mondo, cadere a terra come ha fatto Gesù che è ruzzolato a terra come un cane che va a raspare e con l'asciugatoio ai fianchi si è messo a lavare i piedi alla gente, i piedi al mondo. Questa è la Chiesa. Noi a chi laviamo i piedi?" (Tonino Bello)

Da questo popolo nessuno è escluso, il tripudio di colori rappresenta l'universalità della chiamata di ogni singola persona dovunque vive e qualunque sia la sua storia

(cfr il blog di Leptone errante)

## DINAMICA

Affidare ai giovani il compito di esprimere la gioia dell'incontro con Gesù attraverso una tecnica artistica a loro scelta: poesia, pittura, fotografia, canto, musica...  
Se possibile esporre i lavori per la comunità.

## PAROLA IN MUSICA

**Modà, Gioia**

**Negrita, *Che rumore fa la felicità?***

**Bobby McFerrin, *Don't Worry Be Happy***

## SCARPE DIEM: ORA TOCCA A VOI!

Ci impegniamo ad animare la S. Messa domenicale in modo che sia espressione della gioia di chi ha incontrato Gesù e possa essere un segno visibile del nostro entusiasmo di discepoli per l'intera comunità.